

A PALERMO. Sindaci si recano dalla Borsellino

Tagli Elisoccorso, no di tre Comuni E oggi un vertice

Al summit di oggi prenderanno parte anche i deputati delle tre province interessate, vale a dire, oltre a quella nissena, Agrigento e Enna. Obiettivo evitare il ridimensionamento

Salvatore Mingoia

●●● Un secco «no» al ridimensionamento del servizio di Eliambulanza della centrale operativa di Caltanissetta al servizio delle tre province dell'area interna della Sicilia: Caltanissetta, Agrigento ed Enna. È stato questo il tema del confronto che ha visto come protagonisti il sindaco di Agrigento Marco Zambuto, di Enna Paolo Garofano e di Caltanissetta Michele Campisi. Una riunione a cui hanno anche preso parte componenti del comitato interprovinciale per la difesa della salute, il deputato nisseno dell'Udc Gianluca Miccichè, l'ex presidente della Regione Angelo Capodicasa, rappresentanti sindacali e dell'ordine dei medici di Caltanissetta. Oggi amministratori, sindacati e parlamentari delle tre province incontreranno l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino.

La riunione di ieri ad Agrigento è una delle tante iniziative messe in cantiere agli amministratori delle tre province per trovare un'immediata soluzione al problema. Altri interventi sono in programma nei prossimi giorni sia a Caltanissetta che ad Enna. A partire dal primo luglio prossimo il servizio sarà ridimensionato limitando la operatività dell'Eliambulanza ai soli voli diurni e con la soppressione dei voli notturni. Questo è previsto dalla prossima gara di appalto che la Regione si appresta a celebrare. Per uscire dall'impasse, prima della celebrazione della gara di appalto, sarebbe necessario un intervento della Regione e nello specifico del presidente Rosario Crocetta e dell'assessore alla Sanità Lucia Borsellino attraverso una immediata variazione di bilancio che impingui di un milione e seicentomila euro il relativo capitolo, per mantenere il servizio attivo 24 ore su 24. Tempi duri e tempo di spending review in cui tutto diventa più complicato, anche il diritto alla salvaguardia della salute dei cittadini. Nel corso della riunione di ieri, il deputato nisseno

Gianluca Miccichè ha prospettato tre soluzioni; la prima di utilizzare il ribasso d'asta per coprire i costi dei voli notturni; la seconda quella di rimodulare il servizio di Eliambulanza presente in Sicilia attraverso anche un'estensione ed accorpamento del servizio attivo a Pantelleria con quello di Caltanissetta e la terza ed ultima, la copertura totale del servizio a carico della Regione. «Scoprire le ore notturne dall'attività dell'Eliambulanza nissena - hanno ribadito gli amministratori dei tre comuni capoluogo - vuol dire mortificare la dignità di un milione di persone, (attraverso 622 voli notturni all'anno) che vedono scadere il proprio diritto alla salute, garantito anche da un rapido ed efficace sistema di trasporto critico, il quale comprende nella propria giurisdizione d'intervento, anche i presidi ospedalieri della Sicilia Sud Orientale, e operante su un territorio altamente disagiato, considerata la pessima rete viaria dalla quale è servito, e le precipue specificità orografiche». (SM)

SANITÀ. Dal primo luglio prevista la soppressione del servizio notturno dell'eliambulanza della centrale operativa nissena

Elisoccorso, oggi vertice per salvarlo L'assessore Borsellino apre ai sindaci

Ieri pomeriggio, i sindaci di Agrigento, Caltanissetta ed Enna hanno annunciato che in caso di un nulla di fatto nell'incontro di oggi, continueranno la loro azione di protesta.

Annamaria Martorana

●●● Finisce sul tavolo dell'assessore regionale alla sanità Lucia Borsellino, il caso della soppressione del servizio notturno dell'eliambulanza della centrale operativa di Caltanissetta, prevista a partire dal primo luglio. Per questa mattina alle 10, nella sede palermitana dell'assessorato, i sindaci di Agrigento, Marco Zambuto, di Enna, Paolo Garofalo e di Caltanissetta, Michele Campisi, saranno ricevuti dalla Borsellino per cercare di trovare una soluzione che passi attraverso il mantenimento di un servizio indispensabile per la salute pubblica.

E di questo si è parlato ieri pomeriggio nel corso della conferenza stampa organizzata al

Collegio dei Filippini dove i tre amministratori, insieme a diversi rappresentanti dei Consigli comunali e dei deputati regionali Gianluca Miccichè e Margherita Ruvolo, hanno spiegato le ragioni della protesta.

«Siamo pronti a qualsiasi azione - spiegano i tre amministratori - se questo incontro dovesse concludersi con un nulla di fatto. Scoprire le ore notturne dall'attività dell'Eliambulanza nissena, vuol dire mortificare la dignità di un milione di persone, che vedono scadere il proprio diritto alla Salute, garantito anche da un rapido ed efficace Sistema di trasporto critico, il quale comprende nella propria giurisdizione d'intervento, anche i presidi ospedalieri della Sicilia Sud Orientale, e operante su un territorio altamente disagiato, considerata la pessima rete viaria dalla quale è servito, e le precipue specificità orografiche».

Nell'incontro di ieri pomeriggio ai Filippini, gli ammini-

stratori e i politici presenti, hanno ribadito la necessità assoluta di fare in fretta per trovare una soluzione ai tagli visto che manca una settimana circa all'entrata in vigore della nuova disposizione.

«Occorre scongiurare - hanno concluso i sindaci - quello che sarebbe soltanto l'ennesimo scippo a danno dei cittadini siciliani e per questo, intendiamo promuovere iniziative che possano ulteriormente sensibilizzare le istituzioni regionali, per una pronta e adeguata soluzione del problema posto».

Intanto, il capogruppo Udc all'Ars, Lillo Firetto nella qualità di membro della Commissione Sanità dell'Assemblea Regionale Siciliana, ha chiesto la convocazione urgente dell'Assessore Regionale alla Salute, Lucia Borsellino affinché riferisca in Commissione in ordine a questa vicenda. (*AMM*)

ELISOCORSO**Oggi missione a Palermo di tre sindaci**

Taglio del servizio di elisoccorso, si corre ai ripari. Stamattina il sindaco di Agrigento Marco Zambuto, insieme ai colleghi di Caltanissetta ed Enna e ad alcuni deputati regionali incontrerà l'assessore alla Salute Lucia Borsellino, (convocata anche dalla commissione regionale Salute per iniziativa del deputato Firetto) per chiedere al Governo di tornare indietro sui propri passi e scongiurare la possibilità che dal primo di luglio non vi sia più un elicottero per le emergenze notturne in questa parte della Regione. "La spending review - ha detto il sindaco di Agrigento - non può essere attuata mettendo a rischio la vita dei cittadini, soprattutto in un territorio fortemente disagiato dal punto di vista dei collegamenti stradali". L'incontro con Borsellino è stato concordato ieri sera durante un incontro al Collegio dei Filippini a cui hanno partecipato, oltre ai sindaci Michele Campisi e Paolo Garofalo, il deputato regionale Gianluca Miccichè, il deputato nazionale Maria Iacono e il senatore Angelo Capodica-

sa, il presidente del Consiglio comunale di Agrigento Aurelio Trupia, i rappresentanti dell'ordine dei medici di Agrigento e Caltanissetta, i vertici dei sindacati delle tre province e i rappresentanti del comitato interprovinciale per la difesa della salute. Tutti riuni-

ti intorno ad un tavolo per difendere quello che definiscono un importante presidio per il territorio e strumento utile per evitare le tragedie. Uno dei punti nodali è proprio la "trasversalità" del problema: l'elisoccorso del "Sant'Elia" di Caltanissetta, infatti, rappresenta per Enna, Agrigento e per le province di quella porzione di Sicilia uno strumento indispensabile per misurarsi con le emergenze sanitarie.

Senza la copertura 24 ore su 24, un malato che necessita di essere trasferito presso le strutture sanitarie di altre zone della Sicilia dovrà infatti attendere. nelle ore notturne, l'arrivo di un elicottero da Palermo, da Messina o da Lampedusa. Sempre che, è ovvio, i mezzi siano disponibili e non già impegnati in altre operazioni di soccorso. Tra le possibilità avanzate ieri superare il taglio (che, a conti fatti, fa risparmiare solamente un milione e mezzo di euro) vi è quella di reinserire le risorse nelle variazioni di bilancio dopo il 30 luglio, e nelle more, per scongiurare lo "stop" del servizio, utilizzare il ribasso d'asta o la rimodulazione temporanea del bando.

Intanto i Consigli comunali sono pronti ad iniziative di protesta, come la convocazione di sedute comuni a tutte e tre le province e petizioni polari.

G. SCH.

AUTORIZZATA L'ASP AD ANTICIPARE LA SOMMA

Un milione e 400mila euro per completare l'ex Ciss

Potrebbe essere arrivato ad una svolta il completamento dell'ex Ciss di Pergusa. A darne notizia è il deputato regionale Mario Alloro portando a conoscenza dell'informativa che l'assessorato regionale alla Sanità ha inviato all'Asp di Enna autorizzandola di fatto ad anticipare le somme utili a completare la struttura.

«Esprimo grande soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda riguardante il finanziamento necessario al completamento dei lavori dell'ex Ciss di Pergusa» ha affermato Mario Alloro ricordando il suo impegno in prima linea «intervenendo presso l'assessore regionale Lucia Borsellino e il dirigente generale Salvatore Sammartano affinché la struttura destinata a essere un importante centro regionale di riabilitazione non diventi l'ennesima incompiuta devastata dai vandali e dai ladri, buona

per un servizio giornalistico di Striscia la Notizia».

Il deputato ennese ha sottolineato «la disponibilità dimostrata dall'assessore Borsellino e alla fattività del commissario straordinario dell'Asp di Enna, Giuseppe Termine, presto Pergusa ospiterà una struttura di fondamentale importanza».

Nelle ultime settimane proprio all'ex Ciss di Pergusa si erano segnalati dei furti e il commissario, per preservare la struttura da altri rischi di atti vandalici e distruttivi, aveva chiesto proprio l'anticipazione della somma necessaria al completamento dei lavori, pari a un milione e quattrocentomila euro. La somma sarà riassorbita dal bilancio aziendale una volta ottenuto il finanziamento inserito nel programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia.

W.S.

VOLI NOTTURNI ELISOCORSO

«Bisogna trovare 1,4milioni»

Attesa per l'incontro dei sindaci Campisi, Garofalo e Zambuto con l'assessore alla Salute

AGRIGENTO. "Nessun taglio al servizio di elisoccorso. La spending review non può essere attuata mettendo a rischio la vita dei cittadini". E' questo il messaggio che i primi cittadini di Caltanissetta, Enna e Agrigento, Michele Campisi, Paolo Garofalo e Marco Zambuto hanno voluto ribadire ieri, durante un incontro svoltosi nella Città dei templi. Presenti anche il deputato regionale Gianluca Miccichè, il deputato nazionale Maria Iacono e il senatore Angelo Capodicasa, il presidente del Consiglio comunale di Agrigento Aurelio Trupia, i rappresentanti dell'ordine dei medici di Agrigento e Caltanissetta, i vertici dei sindacati delle tre province e i rappresentanti del comitato interprovinciale per la difesa della salute.

Tutti riuniti intorno ad un tavolo con un'idea chiara: bisogna fare presto per scongiurare il taglio previsto dal Governo regionale che ridurrà dal primo di luglio a sole 12 ore il servizio di elisoccorso per le tre province sud occidentali. "Il tutto - spiega Miccichè - per un risparmio complessivo di circa un milione e quattrocentomila euro".

"Sembra quasi assurdo - dice Garofalo - dover discutere di queste vicende, perché l'elisoccorso è un servizio indispensabile per province isolate dal punto di vista della viabilità e che devono fare i conti con una sanità già carente".

"E' importante che per la prima volta - sostiene invece Campisi - i sindaci di questa parte della Sicilia riescano a fare finalmente fronte comune di fronte ad un problema tanto grave". Uno dei punti nodali è proprio la "trasversalità" del problema: l'elisoccorso del "Sant'Elia" di Caltanissetta, infatti, rappresenta per Enna, Agrigento e per le province di quella porzione di Sicilia uno strumento indispensabile per misurarsi con le emergenze sanitarie. Senza la copertura 24 ore su 24, un malato che necessita di essere trasferito presso le strutture sanitarie di altre zone della Sicilia dovrà infatti attendere, nelle ore notturne,

l'arrivo di un elicottero da Palermo, da Messina o da Lampedusa. Sempre che, è ovvio, i mezzi siano disponibili e non già impegnati in altre operazioni di soccorso. Il taglio del servizio, tra l'altro, per sindacati e ordini professionali, rappresenta l'ultimo "colpo" in ordine di tempo al settore della sanità, che da tempo deve ormai confrontarsi con continue emergenze di organico e risorse. Ambulatori senza medici e anestesisti e luoghi di lavoro inadatti tra i principali problemi.

"Avevamo già paventato questo rischio a febbraio - spiega il segretario generale della Cisl Fp Gianfranco Di Maria - e la politica non ci ha dato ascolto. Ora vi chiedo: quanto valgono politicamente questi territori se si lasciano tagliare un servizio così importante?"

E proprio politica è la strada che per tutti deve essere seguita: fare pressione affinché il Governo riveda i suoi propositi.

I sindaci dei tre capoluoghi e alcuni deputati, tra cui proprio Miccichè, incontreranno l'assessore regionale Lucia Borsellino, per esprimere la contrarietà delle comunità rappresentate a questa possibilità e proporre alcune soluzioni. Tra queste, la possibilità di reinserire le risorse nelle variazioni di bilancio dopo il 30 luglio, e nelle more, per scongiurare lo "stop" del servizio, utilizzare il ribasso d'asta o la rimodulazione temporanea del bando. L'assessore Borsellino, inoltre, incon-

trerà la commissione regionale Sanità, che ha chiesto al rappresentante del Governo regionale di relazionare su questa tematica.

Se il tavolo di "trattative" dovesse dare esiti negativi, o, comunque, in attesa di un risultato, i Comuni si preparano a dare battaglia e annunciano iniziative plateali come l'organizzazione di Consigli comunali congiunti.

GIOACCHINO SCHICCHI

LA RICHIESTA DELL'UDC

«LA BORSELLINO RIFERISCA»

La cessazione dell'attività notturna del servizio di eliambulanza della Centrale Operativa di Caltanissetta, prevista a partire dal primo luglio, penalizza gravemente gli utenti di ben tre province, Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Per questo motivo il capogruppo Udc all'Ars, Lillo Firetto nella qualità di membro della Commissione Sanità dell'Assemblea Regionale Siciliana ha chiesto la convocazione urgente dell'Assessore Regionale alla Salute, Lucia Borsellino affinché riferisca in Commissione in ordine a questa vicenda.

Ieri ad Agrigento primo vertice con parlamentari e amministratori locali per evitare la sospensione del servizio di soccorso, adesso si va in «missione» a Palermo

«Azione di Campisi pachidermica»

Sedici consiglieri «contro» il sindaco. «Chieda un incontro con Crocetta»

Alcuni consiglieri comunali «attaccano» il sindaco Michele Campisi sulla vicenda dei voli notturni dell'elisoccorso che dovrebbero essere soppressi da lunedì prossimo. Con una nota, 16 consiglieri, Calogero Adornetto, Felice Dierna, Lorenzo Tricoli, Antonio Favata, Massimiliano Turco, Michelangelo Lovetere, Adriana Ricotta, Ugo Lovalvo, Riccardo Rizza, Alfredo Fiaccabrino, Ritalbà Mazzè, Angelo Scalia, Leyla Montagnino, Sergio Speciale, Silvano Licari e Vito Margherita, sostengono che «il sindaco Campisi, dimostra ancora una volta quanto sia lenta e pachidermica la sua azione amministrativa.

Il Consiglio Comunale venuto a conoscenza nel febbraio u. s. della soppressione del servizio notturno dell'elisoccorso del Sant'Elia convocò una seduta dell'assise comuna-

le, invitando sia il primo cittadino che il responsabile dell'elisoccorso, Elio Barnabà. In quell'occasione si presentò solo Barnabà che comunicò al Consiglio Comunale il taglio del servizio dell'elisoccorso, passando da H24 ad H12».

I 16 consiglieri comunali continuano: «Sono trascorsi cinque mesi da quella seduta di Consiglio e, finalmente, Campisi esce dal suo letargo amministrativo, facendosi coinvolgere dai Sindaci di Agrigento ed Enna, per partecipare ad una conferenza stampa che si terrà ad Agrigento, anziché a Caltanissetta, città sede del servizio dell'elisoccorso.

Non per una questione campanilistica, anzi un dovuto ringraziamento va ai sindaci di Agrigento ed Enna che si sono attivati coinvolgendo anche il sindaco Campisi, ma

una conferenza stampa poco può servire alla risoluzione del problema, visto che la delegazione inviata dal Consiglio Comunale di Caltanissetta ha chiarito con la dirigente dell'Assessorato regionale, Letizia Diliberti, che, ad oggi, solo un intervento del Governo regionale che vada ad affrontare nell'immediatezza una variazione di bilancio che rimpingui di 1 milione e 600mila euro può mantenere il servizio attivo. I consiglieri comunali ancora una volta sottolineano gli atavici ritardi del sindaco Campisi, il quale dimostra poca attenzione ai veri problemi della sua città ma, soprattutto, evidenzia l'assenza di una squadra assessoriale che possa chiamarsi tale - conclude la nota -. Ribadiamo la richiesta urgente di un incontro con il presidente Crocetta».

Sarà realtà il centro di riabilitazione

Soddisfazione del deputato Alloro. «Volano per l'economia del territorio»

Sulla vicenda ex palazzo Ciss è intervenuto il deputato regionale del Pd Mario Alloro per la conclusione positiva circa il completamento dei lavori. «Esprimo grande soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda riguardante il finanziamento necessario al completamento dei lavori dell'ex Ciss di Pergusa».

Alloro ha accolto favorevolmente la decisione di concedere il nulla osta dell'assessorato regionale alla Salute all'Azienda sanitaria di Enna ad anticipare le somme che consentiranno di rendere finalmente utilizzabile la struttura pergusina.

«Mi sono personalmente interessato della vicenda – ha spiegato l'on. Alloro – intervenendo presso l'assessore regionale Lucia Borsellino e il dirigente generale Salvatore Sammartano affinché la struttura destinata a essere un

importante centro regionale di riabilitazione non diventi l'ennesima incompiuta devastata dai vandali e dai ladri, buona per un servizio giornalistico di Striscia la Notizia».

«Al contrario – conclude il

parlamentare ennese – grazie alla disponibilità dimostrata dall'assessore Borsellino e alla fattività del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria, Giuseppe Termine, presto Pergusa ospiterà una struttura di fondamentale importanza nel panorama riabilitativo siciliano, in grado di fare da volano per l'economia del territorio».

La decisione del commissario dell'Azienda, Giuseppe Termine, di impegnare la somma di un milione e quattrocentomila euro per portare a termine i lavori è stata accolta da tutti positivamente perché di un centro di riabilitazione regionale la Sicilia ha bisogno e con il completamento dei lavori

si consentirà di proteggere la struttura dall'attacco dei vandali e dei ladri, che già hanno provocato danni per circa ventimila euro, senza contare che la messa in esercizio della struttura consentirà di creare nuovi posti di lavoro e farà convergere su Pergusa i tanti che hanno bisogno di effettuare delle cure riabilitative.

FLAVIO GUZZONE

SCICLI**Ospedale Busacca
«Personale carente»
protesta del Nursind****VITTORIA TERRANOVA**

SCICLI. Gli infermieri del Busacca trasferiti al Maggiore di Modica. Per consentire ai colleghi modicani di andare in ferie. Il 21 giugno si è tenuta presso il presidio ospedaliero Busacca un'assemblea del personale del Comparto Sanità indetta dalle organizzazioni sindacali Cgil, Fials e Nursind, nel corso della quale si è discusso delle gravi carenze di personale e delle gravi condizioni di lavoro, della ripresa mobilità del personale infermieristico presso il presidio ospedaliero del Maggiore di Modica. Una questione è al centro dell'attenzione: il personale del Busacca di Scicli non può essere continuamente mobilitato alla volta del Maggiore di Modica per garantire le malattie e le ferie del personale di Modica come puntualmente ogni anno avviene, mentre nello stesso frangente per garantire le ferie

del personale del Busacca si costringono i lavoratori a rinunciare alle giornate di riposo.

I tre sindacalisti, Saro Argentino, Claudio Trovato e

Giampiero Magrograssi annunciano che "non accetteranno la lesa dignità dei lavoratori del Busacca nel

mancato rispetto di regole e accordi che sono stati sanciti dal contratto nazionale. E' inutile nascondere la grave crisi del Busacca e la carenza di personale infermieristico e ausiliario, i lavoratori sono stanchi ed hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali di indire lo stato di agitazione del personale e sit-in di protesta per la risoluzione delle problematiche esposte". I sindacati nelle prossime ore chiederanno un incontro al commissario straordinario dell'Asp ragusana Angelo Aliquò "per poter esporre le richieste dei lavoratori che chiedono il riconoscimento dei diritti e della loro dignità professionale e che il Busacca ridiventi un ospedale funzionante nel rispetto dei cittadini e della comunità". Di recente l'intervento dell'on. Orazio Ragusa annunciava e assicurava un potenziamento dello storico nosocomio sciclitano del quale però, almeno finora, non sembrano esserci segnali rassicuranti né per i lavoratori né per i dipendenti.

SANITÀ. Alloro: importante sistemare la struttura

Il «recupero» dell'ex Ciss Dall'Asp oltre un milione

●●● Il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Termine ha annunciato nei giorni scorsi che relativamente ai lavori di ristrutturazione del fabbricato ex Ciss di Pergusa l'azienda è stata autorizzata ad anticipare la somma necessaria al completamento dei lavori. L'impegno è di un milione e 400 mila euro. I lavori sono immediatamente necessari per tutelare l'opera e preservarla dagli attacchi dei raid vandalici. Insomma l'Asp metterà immediatamente mano al completamento della struttura considerato che il finanziamento alla Regione sta per essere definito. E che questo percorso sia ormai certo lo conferma il deputato regionale del Pd Mario Alloro: «Sono soddisfatto per la

positiva conclusione della vicenda che riguarda la struttura di Pergusa». Alloro conferma che l'intesa fra l'assessorato regionale alla Salute e l'Asp per l'anticipo delle somme e il completamento dell'opera. «Per l'intera provincia la messa in funzione della struttura è un passo importantissimo. Ho parlato personalmente con l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino e con il dirigente generale dell'assessorato Salvatore Sammartano affinché la struttura diventi un importante centro regionale di riabilitazione. Bisogna scansare l'ipotesi - conclude Alloro - di un'ennesima incompiuta devastata dai vandali e dai ladri, buona solo per un nuovo servizio di Striscia la Notizia». (*PDM)

AMMINISTRATIVE 2013

IL PDL PORTA A CASA SOLO TRE COMUNI, IN ALTRI QUATTRO LA POLTRONA DI SINDACO A ESPONENTI DI LISTE CIVICHE

Sicilia, Crocetta e Pd mancano il cappotto

● A Ragusa si afferma il candidato di Grillo, a Messina l'outsider. Il centrosinistra vince a Siracusa e in altri 4 centri

Lupo, Pd: «Il Pdl è scomparso e si rafforza la coalizione che governa la Regione». La coalizione guidata dal Pd si lascia scappare al ballottaggio Messina e Ragusa.

PALERMO

●●● Al centrosinistra non riesce il cappotto. Dopo la vittoria al primo turno in centri cruciali come Catania, la coalizione guidata dal Pd si lascia scappare due delle principali città finite al ballottaggio, Messina e Ragusa. E sono due risultati che rilanciano le formazioni antagoniste rispetto ai partiti tradizionali.

Le sorprese

A Ragusa la spuntano i grillini con il giovane ingegnere informatico Federico Piccitto che ha ribaltato il pronostico: al primo turno era in vantaggio di 14 punti il candidato del Megafono, Giovanni Cosentini. Il Movimento 5 Stelle adesso, per la prima volta in Sicilia, è al governo e soprattutto in posizione di grande forza rispetto agli altri partiti. «Il lavoro per noi comincia adesso. Sarà un banco di prova duro ma entusiasmante, visto che potremo operare non più da opposizione e con la grande opportunità di dimostrare a tutti cosa è un'amministrazione a 5 Stelle»: è l'avviso ai naviganti del capogruppo all'Ars, Giancarlo Cancellari. Ragusa è sempre stata la roccaforte dei grillini (lì alle Regionali avevano preso il 28% e alle Politiche erano saliti fino al 40%) e da lì ripartono dopo il crollo di consensi (in alcuni casi anche di 30 punti) nelle altre città al primo turno. Tra l'altro a Ragusa Grillo era tornato spesso in queste Amministrative e per la prima volta ha accettato l'alleanza con altri

partiti: Idv, Sel e Rifondazione. Raccogliendo pure le preferenze de La Destra.

Il centrosinistra subisce una clamorosa rimonta anche a Messina, dove al primo turno Felice Calabrò ha mancato la vittoria per una cinquantina di voti staccando Renato Accorinti di 26 punti: eppure il candidato che ha fatto del suo storico «No al Ponte» uno spot per l'intera futura amministrazione si è imposto al secondo turno. Beffando una coalizione larghissima che metteva insieme Pd, Megafono, Udc e tutti i partiti che in genere sostengono Crocetta alla Regione (perfino alcuni ambienti del Pdl si erano informal-

mente schierati con Calabrò). A Messina ha avuto un peso specifico maggiore l'astensionismo: 46,1% il dato dell'affluenza regionale (-21,7 punti rispetto al primo turno) e sullo Stretto si è recato alle urne il 45,8% a fronte del 70 del primo turno.

Il Pd brinda, il Pdl è Ko

Il Pd finisce ugualmente per brindare. Giuseppe Lupo, segretario del partito, ricorda la vittoria a Catania al primo turno e poi calcola che «in questi ballottaggi abbiamo portato a casa 5 sindaci a Siracusa, dove non governavamo da moltissimi anni, Comiso, Biancavilla, Acì Sant'Antonio e Scordia». Lupo segnala che «dove il Pd esprime il candidato, si vince. A Ragusa probabilmente non abbiamo puntato su un uomo di rinnovamento». Il riferimento è al fatto che a Ragusa è stato Crocetta a insistere per avere la candidatura, affidata poi a un esponente dell'area dell'ex sindaco del Pdl Nello Dipasquale. E anche a Piazza Armerina, dove il Megafono è andato col

Pdl, l'ha spuntata un socialista indicato da Nino Oddo. A Siracusa invece il candidato del Pd, Giancarlo Garozzo, che si iscrive all'area renziana ha avuto la meglio su Ezechia Reale che aveva spaccato a sua volta il Pdl: la Prestigia come aveva scelto di sostenere il candidato dell'Udc restando fuori dal ballottaggio.

Il bilancio politico

Tuttavia per Lupo «il dato fondamentale è che il Pdl è scomparso e si rafforza la coalizione che governa la Regione». Dei 16 Comuni andati al ballottaggio, il Pdl porta a casa solo Palma di Montechiaro, Mascalucia e Giarre. Quattro paesi - Piazza Armerina, Rosolini, Adrano e Modica - sono difficilmente assegnabili per via di molte e decisive liste civiche. Il neonato Articolo 4 di Lino Leanza conquista Belpasso. E il Megafono di Crocetta si intesta la vittoria di Partinico. Il ministro Gianpiero D'Alia vede un «Udc determinante» ma esprime rammarico per le sconfitte di Messina e Ragusa e invita «a individuare in futuro con maggiore condivisione i candidati».

Ma Rosario Crocetta guarda prima di tutto nel campo dell'avversario: «Il centrodestra è totalmente destrutturato. La mia linea è premiata. Anche a Ragusa e Messina, dove noi non vinciamo, non c'è più un sindaco del Pdl. E poi non posso stracciarmi le vesti per una vittoria dei grillini, con cui ho sempre collaborato e continuerò a collaborare». Il presidente tende una mano al nuovo corso: «Voglio incontrare tutti i nuovi sindaci, spero che abbiano voglia di collaborare». E anche per Lupo «dove non vince il centrosinistra a perdere sono i partiti tradizionali, visto che si impongono liste civiche».

AL VOTO IL 46,19%

L'affluenza è crollata di 21 punti

●●● Chiusi dalle 15 di ieri i seggi nei 16 comuni siciliani chiamati ai ballottaggi per le amministrative. L'affluenza è stata del 46,19%, con 21,72 punti in meno rispetto al primo turno, quando votò il 67,9% degli elettori. Tre i comuni capoluogo alle urne: a Ragusa ha votato il 59,1% (63,48 al primo turno), con un calo di 14,39 punti; a Messina il 45,81% (70,22%) con un meno 24,41; a Siracusa il 35% (66,2%), con un decremento di 31,2 punti.

AZIONE CIVILE. L'ex magistrato ammette errori: vogliamo il cambiamento

Ingroia: «Puntiamo a un fronte ampio Dialogo con Crocetta»

Leopoldo Gargano

PALERMO

Antonio Ingroia ci ritenta. La prima volta come politico gli è andata male, il suo partito non ha superato la soglia minima per entrare in Parlamento. Adesso dopo avere abbandonato la magistratura, si lancia in una nuova avventura e presenta il suo movimento. Ma questa è l'occasione anche per parlare del suo passato più o meno recente.

●●● **Cosa non ha funzionato in «Rivoluzione Civile»?**

«Potrei dire che ci ha penalizzato un pessimo sistema elettorale. Ma non è solo questo. Ammetto che ho pagato anche l'inesperienza, sottovalutando i rischi dell'operazione. Da parte nostra, inoltre, abbiamo sbagliato a riproporre qualche nome che poco c'entrava con l'idea di novità che volevamo dare all'elettorato. Ma anche all'esterno, il mancato accordo con altre forze politiche ci ha senza dubbio penalizzato. Il Pd ha rifiutato qualsiasi dialogo, e lo abbiamo pagato. Infine c'è stato lo tsunami Grillo, che come tutti gli tsunami arrivano violenti e poi spariscono. Quel movimento si sta già bruciando per l'incapacità di Grillo che non vuole confrontarsi su temi concreti e non accetta la dialettica politica».

●●● **Da «Rivoluzione Civile» è passato adesso ad «Azione Civile», ha ridotto gli obiettivi?**

«Faremo lo stesso percorso, misu-



Antonio Ingroia. FOTO ANSA

rando i passi. Prima l'azione, poi la rivoluzione. Puntiamo ad un profondo cambiamento, da realizzare con strumenti democratici, contando su un ampio fronte che va dalla sinistra del Pd a Sel. Il presidente Crocetta ad esempio sarà un nostro interlocutore».

●●● **Matteo Renzi dice che lei prima va in Guatemala, poi torna dopo tre giorni, fonda un partito, perde, il Csm la manda a ad Aosta e lei si mette in ferie. Tutto questo, sostiene, è uno spot per il Pdl. Cosa risponde?**

«Dico che purtroppo la politica italiana è diventata ormai avanspettacolo. Io posso accettare l'ironia di un comico che parla di politica come Crozza, non di un politico che fa battute da comico».

●●● **Nelle elezioni siciliane sono andati bene il centrosinistra, i grillini ed a Messina salta agli occhi la vittoria di Accorinti...**

«Era il candidato che appoggiavamo, corrisponde al profilo della politica nuova, fuori dai circuiti dei partiti tradizionali che si batte per temi vicini ai cittadini come l'ambiente. Credo che sia un'affermazione molto significativa, premia un candidato che punta ad un deciso cambiamento».

●●● **Tutti i suoi guai nascono dall'inchiesta sulla trattativa o dalla sua attività politica?**

«Nascono da intolleranza nei miei confronti. Ma soprattutto nei confronti di un modello di magistrato che non guarda in faccia nessuno e manda avanti, senza temere ripercussioni sia da destra che da sinistra, indagini che ritiene doverose. Questa inchiesta dà molto fastidio perché abbiamo cercato di fare luce su quello che non deve essere svelato, quello che non va mai detto agli italiani. È come se qualcuno si fosse alzato e avesse detto "il re è nudo"».

●●● **Allora era davvero tutto già scritto? Non appena è iniziato il processo sulla trattativa tra Stato e mafia, qualcuno ha pagato il conto. Lei lascia la magistratura, il procuratore Messineo rischia di essere impallinato dal Csm. È andata davvero così oppure anche lei ha sbagliato le mosse?**

«Che io possa avere sbagliato è possibile, nessuno è infallibile. Ma non credo che questa sia la spiegazione di tutto. Ho portato avanti fino in fondo un'indagine nella quale credevo, ma non appena questa inchiesta è comparsa all'orizzonte è stato subito oggetto di critiche, se non di ironia. Invece il rinvio a giudizio degli imputati è stato massiccio. Per la prima volta, alla sbarra ci saranno politici, assieme a mafiosi e uomini dello Stato. Qualcuno invece pensava che si trattava solo di un gioco...».

L'INTERVISTA. La presidente dell'Aiop: le inadempienze del settore pubblico non ricadano su di noi, già decurtati 150 milioni

Sanità, in Sicilia allarme dei privati Cittadini: «Insostenibili nuovi tagli»

La Regione avrebbe accettato un nuovo piano di rientro e per l'Aiop la causa è legata ai mancati tagli effettuati dal settore pubblico. «Non pagheremo più i debiti altrui».

Riccardo Vescovo

PALERMO

«La crisi economica e finanziaria destabilizza tutte le realtà produttive ma gli operatori della sanità privata hanno dato il proprio contributo alla Regione per riequilibrare i conti. Adesso, però, la Sicilia ha accettato un ulteriore piano di consolidamento, fino al 2015, che cronicizza uno strumento che era stato studiato come emergenziale. Ulteriori tagli potrebbero creare gravi disagi ai cittadini». È l'allarme lanciato da Barbara Cittadini, presidente di Aiop-Sicilia, l'associazione italiana ospedalità privata. La Cittadini è intervenuta ieri durante l'annuale assemblea di categoria, illustrando le prospettive e le criticità del sistema.

●●● Dottoressa Cittadini, negli ultimi anni la Sanità privata accreditata è stata sottoposta a un piano di tagli per il contenimento della spesa. Quali sono stati i sacrifici che avete sostenuto?

«Dal 2007 al 2009, siamo stati protagonisti di un piano di rientro, particolarmente oneroso, che è costato alle nostre strutture 150 milioni di euro e la trasformazione di oltre 600 posti letto da acuti in post-acuti. Poi, dal 2010 al 2012, è stata la volta di un piano operativo di prosecuzione del piano di rientro. Tutti sacrifici che abbiamo affrontato con grande senso di responsabilità. Abbiamo registrato solo qualche decina di dipendenti in cassa integrazione ma abbiamo tutelato i posti di lavoro e garantito la qualità dei servizi e delle prestazioni. Oltre i tagli, pesa il manca-

to riconoscimento, dal 2006, dell'aggiornamento Istat, costato circa altri 80 milioni di euro. Noi ci siamo adoperati per evitare che la Regione fosse commissariata, ma apprendiamo l'ennesimo tentativo di far ricadere le inadempienze del settore pubblico sull'ospedalità privata».

●●● A quali ulteriori sforzi sono chiamate le case di cura?

«La crisi economica ha destabilizzato tutte le realtà produttive. Ma non si può certo dire che gli operatori della sanità privata della Sicilia non abbiano dato il proprio contributo per consentire alla Regione di riequilibrare i conti. Con grande spirito di servizio gli imprenditori della sanità privata hanno onorato i sacrifici di rimodulazione dei posti letto previsti dal piano di rientro. Il settore pubblico, invece, non lo ha fatto. I nuovi standard nazionali, previsti dalla spending review, impongono un'ulteriore riduzione dei posti letto per acuti. Ma l'esubero sarebbe di gran lunga minore se le cosiddette rimodulazioni, da acuti in post-acuti, fossero state rispettate oltre che dal privato, anche dal pubblico che, invece, non lo ha fatto. Non siamo più disposti a "pagare" debiti altrui. Altri sacrifici sarebbero insopportabili».

●●● Un ulteriore piano di tagli quali ripercussioni produrrebbe sull'assistenza sanitaria ai siciliani?

«Quando ci presentano conti da pagare per i disastri combinati da altri, quando si immagina l'implementazione del cosiddetto regolamento Balduzzi, che non è mai stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, e che smantellerebbe l'assistenza ospedaliera privata, non posso che giudicare tali dinamiche come, indiscutibilmente, motivate da ragioni di tipo finanziario, prima ancora che sanitarie. Senza il trasferimento di alcune

funzioni dagli ospedali al territorio, la riduzione dei posti letto della nostra rete ospedaliera potrebbe creare ulteriori gravi disagi ai cittadini».

●●● Quali soluzioni proponete per garantire il diritto alla salute dei siciliani conciliando le esigenze di contenimento della spesa?

«Occorre una riforma di sistema, sostenibile dal punto di vista delle risorse, ma che consenta, a chi ha dimostrato di averne la capacità e la volontà, di potere offrire ai siciliani una risposta adeguata alla domanda di salute. Una sfida che impone di rilanciare un settore produttivo, che, oramai da troppi anni, vive una condizione di recessione, che, nel medio lungo periodo, non è compatibile con l'efficienza. Serve una sfida che guardi alla sanità non come ad un costo ma, anche, come ad una opportunità di crescita economica, sociale e culturale di un territorio».

●●● Avete già avuto modo di confrontarvi col governo?

«Domani (oggi per chi legge, ndr) è in programma un incontro col presidente Crocetta e l'assessore alla Salute Lucia Borsellino. Vogliamo chiarezza sui numeri ma siamo fiduciosi. La nostra speranza risiede nel fatto che il presidente scelto dai siciliani è animato da un sincero spirito di innovazione e chi governa la sanità in questo momento ha una storia che parla di valori importanti: competenza, merito, giustizia, equità, trasparenza. Auspichiamo che una simile guida possa e voglia intestarsi un progetto di reale riforma di sistema, riconoscendo i meriti di chi, in questi anni, si è adoperato per garantire ai siciliani un servizio sanitario efficiente ed ha consentito alla Sicilia, con lungimiranti sacrifici, di evitare di essere commissariata». (*RIVE*)

L'INCHIESTA. Gli indagati interrogati dal pm hanno addossato tutte le responsabilità su Giacchetto, il manager arrestato

Grandi eventi, funzionari Ciapi respingono le accuse

PALERMO

●●● Proseguono gli interrogatori degli indagati nell'inchiesta che ha portato all'arresto di Faustino Giacchetto, manager del Ciapi, ente di formazione siciliano, e altre 16 persone accusate di avere dato vita ad un comitato d'affari che si sarebbe appropriato dei 15 milioni di fondi europei e che avrebbe pilotato gli appalti per la comunicazione dei grandi eventi siciliani. Ieri mattina il pm Maurizio Agnello ha sentito i funzionari del Ciapi Sandro Compagno e Carmelo Bellissimo che, secondo l'accusa, avrebbero sottoscritto una serie di docu-

menti falsi, contribuendo a gestire le attività irregolari dell'ente di formazione. I due hanno respinto le contestazioni, addossando la responsabilità su Giacchetto. Il pm ha sentito anche Elio Carreca (ex funzionario dell'assessorato al Turismo, nel settore Grandi Eventi e da alcuni mesi alla Sanità) che ha detto di essere estraneo alla vicenda. Carreca ha smentito che l'assunzione del figlio in una società vicina al project manager, avvenuta un paio di anni fa, fosse collegata in qualche modo ad un episodio di corruzione. Anche Massimiliano Sala (titolare della Filmax), ac-

cusato di avere emesso fatture al Ciapi per operazioni inesistenti per quasi 500 mila euro, interrogato nel pomeriggio, ha detto di non sapere nulla dei presunti imbrogli di Giacchetto.

Qualcuno, dice l'indagato, avrebbe emesso quelle fatture a sua insaputa che tra l'altro, a suo dire, risulterebbero false.

Nei prossimi giorni saranno sentiti anche l'ex presidente del Ciapi, Francesco Riggio, e l'ex assessore regionale Gian Maria Sparma, detenuti a Roma, che saranno trasferiti a Palermo. **J.C.**

MULTIMEDIA

● Oggi su Tgs



Scandali alla Regione, ora che fare?

●●● Scandali, ora che fare? La questione morale entra di prepotenza nell'agenda dell'Ars. Oggi sarà ospite di Tgs alle 13,50 il capogruppo dei democratici riformisti Marco Forzese (nella foto). Nei prossimi giorni intervverranno i capi dei gruppi parlamentari.

IL CASO. Della patologia e delle sue conseguenze, ogni anno nella regione muoiono 2.500 persone. I dati presentati dall'assessorato

I medici: il diabete in Sicilia è un'epidemia

● L'Isola è al terzo posto in Italia per percentuale di malati: 6 per cento contro il 5,5 del resto del Paese

Più colpite le persone appartenenti alle fasce a basso reddito. Sono 46 mila i siciliani affetti da diabete che ogni anno fanno ricorso ai ricoveri ospedalieri.

Carmelo Nicolosi

PALERMO

●●● Diabete. È epidemia in Sicilia. La percentuale di affetti dalla patologia supera la media nazionale (quasi 6 contro il 5,5 del Paese). E si colloca al terzo posto tra le regioni per numero di malati, rapportato a quello degli abitanti, con un indice di mortalità che è superiore a quello del resto del Paese. In Sicilia si hanno circa 2.500 decessi all'anno da imputare al diabete, in particolare tra le donne, con un 40% in più rispetto agli uomini.

I dati sono stati illustrati ieri all'assessorato della Salute della Regione Siciliana, alla presentazione di un'inchiesta sul diabete, in tutte le province dell'Isola, realizzata da «AZ Salute», l'allegato al *Giornale di Sicilia* di biomedicina e sanità.

Ad oggi, sono poco più di 290 mila i siciliani che hanno ricevuto una diagnosi di diabete. Di questi, intorno al 10% è affetto dal tipo 1, il cosiddetto diabete giovanile che colpisce anche in tenera età. Il restante 90% ha sviluppato il tipo 2, il cosiddetto diabete adulto che, oggi, colpisce anche ragazzi, a causa, soprattutto, del diffondersi dell'obesità tra i giovanissimi, fenomeno che arriva a toccare anche il 30% in età scolare. Così sono ben 190.000 i diabetici di età 18-69 anni, il resto sono over 70.

E sono 46.000 i siciliani con diabete che ogni anno fanno ri-

corso ai ricoveri ospedalieri. Solo per la prima diagnosi sono quasi 7.500, la maggior parte donne (54,8%).

Nella fascia d'età 18-65 anni, il 30% ha sofferto di almeno una complicanza. Tra le più frequenti, la retinopatia diabetica (20%,) che può anche essere causa di cecità, la cardiopatia ischemica (15%). Nella nostra popolazione figurano meno quelle a carico dei reni (4%) ic-tus (3%), amputazioni (1%).

Più colpite riguardano le fasce a basso reddito. «Sono tante le famiglie in difficoltà economica che si nutrono principalmente di pasta, pane, patate. E il diabete di tipo 2 aumenta. La situazione sta assumendo toni drammatici», commenta la professoressa Carla Giordano, ordinario di endocrinologia all'università di Palermo.

Le fa eco il dottore Salvatore Scondotto, dirigente dell'Osservatorio Epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute. «È importante - dice - garantire l'accesso alle cure ed alle campagne di prevenzione, con occhio attento alle fasce più deboli e di basso livello socio-economico». L'Osservatorio ha un ruolo importante per la salute dei cittadini, monitorando di continuo le patologie che impattano sull'Isola.

Per l'assessore della Salute, dottoressa Lucia Borsellino, la Regione, negli ultimi anni, ha messo in piedi modelli organizzativi che prima non esistevano e che stanno dando i loro frutti. Uno degli interventi importanti è il monitoraggio della farmaco utilizzazione. «Occorre formare - dice l'assessore - una maggiore consapevolezza

nei cittadini sull'uso del farmaco e poggiare molto sulla cultura dell'appropriatezza».

Nell'ambito della riorganizzazione dei distretti si è puntato, in particolare, sull'avvio dei Presidi territoriali di assistenza. Ad oggi, ne sono stati realizzati 50, ma l'obiettivo è 62. E in via sperimentale sono stati avviati gli Ambulatori di gestione integrata dove il medico di famiglia visita il paziente insieme allo specialista, con supporto infermieristico. Ne sono attivi 46 in tutte le Asp, con una presa in carico 13.410 diabetici a fine 2012. «Il segreto di ogni riuscita sta nel lavoro di squadra», sottolinea il dottore Francesco La Placa, dirigente del Servizio 8 del dipartimento pianificazione strategica dell'assessorato della Salute.

Di epidemia del XXI secolo parla il dottore Gioacchino Allotta, presidente regionale dell'Associazione medici diabetologi. E dice che è possibile fermarla con la prevenzione, adottando stili di vita corretti e facendo attività fisica, ma è necessaria anche l'educazione terapeutica tra i malati.

I medici di famiglia stanno facendo la loro parte. Lo assicura il dottore Luigi Spicola, presidente regionale della Simmg, mentre l'avvocato Gerlando Calandrino dell'Associazione «Insieme per il diabete» richiede, tra l'altro, un supporto psicologico per i bambini malati del tipo 1 e per i genitori, al momento della diagnosi che condannerà il bambino ad essere malato per tutta la vita, nonché un adeguato sostegno per i piccoli nella scuola. (C.N.)

BALLOTTAGGIO. Confermato Ferrante, vittorioso sull'ex deputato regionale Mancuso, mentre il Pdl tenta di «annettersi» il risultato di Mascalucia

Centrodestra, «cappotto» evitato

● Il centrosinistra non smette di fare festa con il «successone» ottenuto a Scordia, Aci Sant'Antonio e Biancavilla

Fuori dagli schemi la sfida di Belpasso, dove Caputo, civico di area autonomista, ha superato Pulvirenti, ex presidente del Consiglio provinciale.

Gerardo Marrone

●●● Almeno il «vice» ce l'ha fatta: la giunta Stancanelli qualcosa rende dal punto di vista elettorale, sia pur lontano da Catania.

A Giarre, infatti, Roberto Bonaccorsi – già «secondo» di Raffaele Stancanelli a Palazzo degli Elefanti – è riuscito a spuntarla su Salvo Andò. L'ex ministro socialista della Difesa e rettore della Kore di Enna, al suo lungo e prestigioso curriculum non potrà aggiungere il titolo di sindaco della «sua» città, dove il padre Biagio è stato probabilmente il più amato tra i primi cittadini della storia locale. Inutile per Andò l'apparentamento con il Pd – dissidenti a parte – nello «spareggio» di domenica e ieri.

A Giarre festeggia, quindi, Bonaccorsi. E tira un sospiro di sol-

lievo il centrodestra, che evita il «cappotto» in terra d'Etna anche grazie alla riconferma di Pippo Ferrante, vittorioso sull'ex deputato regionale Fabio Mancuso. Il Pdl tenta pure di «annettersi» il risultato di Mascalucia dove, però, l'ultimo presidente del Consiglio provinciale Giovanni Leonardi, già esponente di Mpa, indossa la fascia tricolore grazie alla strana alleanza raggiunta dalla propria formazione politica, gli «Articolisti» di Lino Leanza e Luca Sammartino, con i pidielle di Fabio Cantarella. Insomma, pur di battere il «civico» Vincenzo Magra, a Mascalucia tutti insieme appassionatamente simboli e uomini altrove su fronte opposti. A Catania come a Palermo.

Il centrosinistra, comunque, non smette certo di fare festa perché, dopo il «successone» nel capoluogo, sbanca pure Scordia – altisonante il 63,71 di Franco Tambone su Rocco Sciacca, un passato da consigliere del Pd – e Aci Sant'Antonio, mentre conferma la «poltronissima» di Biancavilla

con Pippo Glorioso, esponente del Partito Democratico, che ha distanziato di quasi dieci punti percentuali il rivale Pdl, Antonio Bonanno. Fuori dagli schemi, infine, la sfida di Belpasso dove Carlo Caputo, civico di area autonomista, ha superato agevolmente Santo Pulvirenti, Pdl, ex presidente del Consiglio provinciale.

Le Amministrative, dunque, vanno in archivio dopo una appendice elettorale di quindici giorni che sono stati caratterizzati pure dalla presenza di due «testimonial» politici, Salvo Pogliese e Anthony Barbagallo, impegnati in trasferta come assessori designati. Il catanese vicepresidente Pdl dell'Assemblea regionale non è riuscito a far vincere la battaglia santantonese a Enzo D'Agata, già capogruppo della Destra in Consiglio provinciale, avversario di Santo Caruso. Il sindaco-deputato di Pedara ha, invece, esultato a Biancavilla insieme con il collega di partito Pippo Glorioso. (*GEM*)

SALUTE. Anna Maria Cancellieri: «Incantata dall'idea che da un ospedale si possa vedere il mare nel rispetto della legalità»

Inaugurato al Cannizzaro reparto di medicina protetta

Nelly Gennuso

●●● "Sono ritornata al Cannizzaro incantata dall'idea che da un ospedale si potesse vedere il mare nel rispetto della legge e della Costituzione che vuole tutti i detenuti trattati con umanità". È quanto ha affermato Annamaria Cancellieri, ministro della Giustizia, durante l'inaugurazione del reparto "Medicina protetta per detenuti", abbinato al convegno sul regolamento per la trasparenza e la legalità delle Aziende sanitarie, svoltosi nella struttura

ospedaliera. Al duplice eventi hanno partecipato il presidente

della Regione Rosario Crocetta; l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, il prefetto Francesca Cannizzo, il procuratore capo Giovanni Salvi e il sindaco Enzo Bianco. A fare da padrone di casa il commissario del Cannizzaro Paolo Cantaro.

Allestito al terzo piano dell'edificio F3, il reparto è formato da sei stanze, dove è possibile assicurare ai pazienti-detenuti assistenza medica adeguata al pari degli ricoverati. "Una svolta importante - dice Giovanni Salvi - per la città. Realizzarlo è stato molto difficile visto l'adeguamento della struttura che è stato effettuato".

Nato dalla collaborazione fra il ministero della Giustizia, dall'assessorato regionale della Salute e dall'Azienda ospedaliera, il reparto è stato progettato d'intesa con l'Amministrazione penitenziaria. Per tale motivo vi sarà una divisione di compiti. Alle cure e agli accertamenti diagnostici provvederà la struttura ospedaliera. Alla sicurezza del reparto provvederà il Dap.

"C'è bisogno di creare un sistema di fiducia per fissare garanzie e principi - dice Lucia Borsellino - e credo che oggi la parola chiave sia legalità detenuti".

(*SEGE*)

AMMINISTRATIVE 2013

SONO DICIOOTTO GLI ESPONENTI DI BEPPE GRILLO CHE SIEDERANNO TRA I BANCHI DI PALAZZO DELL'AQUILA

Consiglio comunale, il M5S fa il «pieno»

Sono 23 i volti nuovi in consiglio comunale ma la voce grossa la faranno i grillini con 18 rappresentanti. Per quanto concerne le donne sono 8.

Giada Drocker

●●● In attesa della proclamazione ufficiale dei consiglieri eletti, ecco i volti nuovi al consiglio comunale di Ragusa. Il nuovo sindaco Federico Piccitto, nella sua squadra assessoriale ha indicato Stefano Martorana (Risorse economiche e patrimoniali), Claudio Conti (Politiche per il territorio e per l'ambiente), Giovanni Flavio Brafa Misicoro (Servizi sociali e politiche della famiglia), Giuseppe Dimartino (Pianificazione urbanistica e centri storici), Massimo Iannucci (Affari generali e Polizia municipale) e Stefania Campo (Lavori pubblici ed infrastrutture). Il neo primo cittadino che, al momento, pare si voglia tenere la delega al Personale e all'Agricoltura, potrà contare sulla maggioranza in consiglio comunale, un "regalo" della coalizione Cosentini più volte rimarcato dagli avversari politici «hanno una maggioranza in consiglio - ha detto Cosentini - grazie al fatto che abbiamo scelto di non fare un apparentamento tecnico con Barone che ci avrebbe consegnato la maggioranza in consiglio comunale. Ma la città doveva essere governabile e noi con la nostra classe dirigente e responsabile lo abbiamo garantito». Tant'è. Sono diciotto i consiglieri comunali pentastellati. Ma più di qualcuno ha storto il naso: qual-

che consigliere è riuscito ad entrare a palazzo di Città con una sessantina di preferenze. Si punta il dito sulla legge elettorale. Restano fuori dal giro consiglieri che hanno riportato oltre 400 voti «personali». Solo sette consiglieri sono stati riconfermati nel ruolo; Sonia Migliore e Elisa Marino sono state assessori nelle giunte di Dipasquale. La prima è in assoluto donna più

votata in questa tornata elettorale, 700 preferenze, seconda dopo La Porta che di voti ne ha presi 747. Lungo l'elenco di «esclusi». La grande vittoria di Piccitto che ha chiaramente detto al suo ingresso al Comune «questa è la casa di tutti», ha portato con sé anche un «peccato»: con un apparentamento tecnico con Partecipiamo e Città, impossibile per il «non rego-

lamento» del Movimento 5 Stelle, il premio di maggioranza sarebbe stato praticamente suddiviso con un pari numero, o quasi, di consiglieri per ciascuno dei tre contendenti. Ma nessuno recrimina: da Platania a Iacono, l'idea comune è il bene della città, e sono chiare le dichiarazioni in tal senso dei due leader. «Sulle liste civiche mi esprimo a titolo personale - ha detto il capogruppo pentastellato all'Ars, Giancarlo Cancellieri -, deciderà Federico con il gruppo di Ragusa ma il loro apporto è stato assolutamente sinergico». Ora occhi puntati sull'attività da porre in essere, sulla frammentazione del consiglio in «monogruppi» che avranno necessità di avere garantita la loro rappresentatività negli organismi comunali. (*GIAD*)



OSPEDALE. Di Franco

«Al Muscatello il macchinario donato rimane inutilizzato»

●●● Donato dalla "Esso" all'ospedale "Muscatello" nel febbraio 2012 a distanza di un anno e mezzo nulla si sa del duodenoscopio, lo strumento che serve ad effettuare importanti esami diagnostici per la cura delle malattie del pancreas. Lo segnala Mimmo Di Franco, che segue da sempre la vicenda che ricorda che "sono passati 15 mesi e, malgrado le continue promesse di attivazione da parte del commissario straordinario Mario Zappia, lo strumento è conservato in qualche armadio mentre i pazienti aspettano "pazientemente" qualche anno per i vari esami. E' stata inviata una richiesta ai deputati regionali della provincia di Siracusa, affinché -aggiunge- si attivino per far funzionare questo strumento, che non necessita di una votazione all'Ars, ma di un sollecito alle promesse fatte dai vertici aziendali, almeno per dare un segno

della presenza e vicinanza delle istituzioni, in una città che in questo momento sta vivendo un momento buio della sua storia". A replicare sono il commissario straordinario dell'Asp, Mario Zappia e il responsabile dell'Unità operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia Guido Passanisi che rassicurano che lo strumento si trova al "Muscatello", "sicché non solo non è stato sottratto al presidio ospedaliero, ma - aggiunge- nel mese di gennaio 2013 sono state avviate le procedure per l'acquisto di un secondo esemplare indispensabile per la corretta esecuzione in tutta sicurezza dell'attività di endoscopia bilio-pancreatica, mentre all'Umberto I è in corso regolarmente l'attività di training per tutto il personale medico ed infermieristico, anche dell'ospedale di Augusta, così come da convenzione con l'Asp di Catania". (*CESA*)

Crocetta esulta, ma nel Pd è maretta alza la voce il fronte pro-rimpasto

Cracolici e il correntone: "Il governo va rafforzato"

ANTONIO FRASCHILLA

I DUE schiaffi ricevuti in faccia dal Pd a Ragusa e a Messina mettono in fibrillazione il partito e il governo Crocetta, sempre più nel mirino. La doppia sconfitta inaspettata fa passare i democratici dall'euforia per l'auspicato "capotto" a una resa dei conti interna che coinvolge anche il governatore: «Occorre una riflessione, queste elezioni dimostrano che gli uomini sul campo e i candidati imposti dall'alto fanno perdere», dice Tonino Russo, a nome dell'area "Nuovo corso" che raggruppa ampi pezzi del Pd siciliano, da Crisafulli a Berretta. Da una posizione diversa, Antonello Cracolici rilancia il concetto: «Il governo va rafforzato, Crocetta sbaglia a voler trarre un voto alla sua giunta da queste elezioni», dice.

Le partite per il rimpasto di governo e per un rimescolamento di ruoli all'interno del Pd sono iniziate. E le due gare vanno di pari passo. Lo sa bene Crocetta, che cerca di mettere il cappello su una vittoria del suo Megafono che però si tenta a vedere: il candidato del movimento gemello del Megafono, quel Territorio di Nello Dipasquale, a Ragusa ha fatto flop. E la vittoria a Partinico di Salvatore Lo Biundo, altro nome sostenuto dal Megafono, non basta a guarire le ferite acuitizzate dalla pessima figura di Piazza Armerina, dove ha vinto Filippo Mirroddi, sostenuto dal Psi contro un candidato appoggiato dal Pdl e dal Megafono.

«I dati del ballottaggio ricon-

fermano la crescita del centrosinistra e la destrutturazione del centrodestra — dice il governatore — non vincono i candidati del centrosinistra a Messina e Ragusa, anche se la coalizione ha avuto una notevole affermazione in Consiglio e dove vengono eletti un sindaco del Movimento 5 Stelle e un sindaco di una listaci-

vica. Mi congratulo con tutti loro, collaborerò con lealtà».

Lumia apre subito ai grillini e

allo stesso leader "No Ponte" di Messina, glissando sul fatto che il Megafono sosteneva altri candidati: «Un altro risultato che conferma il buon governo della Regione — dice il senatore — il cambiamento guidato da Crocetta ri-

scuote consensi in molte realtà dell'Isola, e anche dove ci sono state difficoltà, come a Ragusa e Messina, hanno prevalso dei candidati espressione di una cultura progressista affine a quella di Crocetta e al "modello Sicilia"».

In realtà in casa Pd chiedono un rimpasto di governo e l'avvio di un congresso immediato per «rivedere il rapporto con Crocetta»: «Il risultato di queste elezioni è chiaro — dice Russo, portavoce

del "Nuovo corso" — si premia il radicamento vero del centrosinistra e si bocciano candidati sbagliati imposti, anche a volte con il benplacito di Crocetta, vedi Ragusa. Proprio perché il Pd vince dove è più radicato, occorre cambiare subito passo alla Regione. Occorre un governo politico che si prenda le proprie responsabilità. Basta con l'uomo solo al comando, queste elezioni non premiano per nulla Crocetta».

A chiedere ancora con più forza «un cambio di passo al governo» è Cracolici: «In queste elezioni vince chi è stato maggiormente in sintonia con la voglia di cambiamento che c'è in giro — dice — e se a Ragusa c'è stato un insuccesso del candidato di Territorio, vuol dire che non era in sintonia. Crocetta dal suo punto di vista tende a difendere ciò che fa, ma riterrei un grave errore se non guardasse la realtà. Il voto non è una pagella sul suo governo, che va anzi va rafforzato».

In casa Pd scendono le quotazioni di un'area molto influente, quella di "Innovazioni" di Francantonio Genovese, che perde

nel suo regno, Messina. E di conseguenza anche il segretario Giuseppe Lupo rischia di perdere il peso di un alleato prezioso nella corsa alla sua riconferma. Lupo difende il proprio operato: «Il nostro partito vince nella maggior parte dei comuni. Dove il Pd perde, si registra comunque il crollo di tutti i partiti perché a imporsi sono candidati espressione di liste civiche», dice il segretario.

In ascesa, in casa democratica, le azioni dei renziani, che piazzano un sindaco a Siracusa: «Marenziani sono anche i sindaci eletti a Comiso e ad Acì Sant'Antonio, ora nel Pd siciliano si rilancia il cambiamento», dice Davide Faraone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Rosario Crocetta con Giuseppe Lupo, leader pd

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La Procura verso la richiesta di rinvio a giudizio per Stefano Polizzotto e tre ex dirigenti dell'ospedale Cervello. Le accuse sono truffa e abuso d'ufficio

Consulenze, sotto inchiesta il capo dello staff di Crocetta

ALESSANDRA ZINITI

OTTANTADUEMILA euro per due incarichi di consulenza non giustificati. A tanto ammonta il "vantaggio patrimoniale" di cui avrebbe beneficiato l'avvocato Stefano Polizzotto, il capo della segreteria tecnica del presidente della Regione Rosario Crocetta, professionista tra i più noti in città e "collezionista" di incarichi.

Per Polizzotto e per tre ex dirigenti dell'ospedale Cervello, la Procura di Palermo si appresta a chiedere ora il rinvio a giudizio per i reati di abuso d'ufficio e truffa. L'avviso di conclusione delle indagini, firmato dal sostituto procuratore Gaetano Paci, è stato notificato oltre che a Polizzotto anche a Francesco Falgares, ex manager del Cervello, a Roberto Col-

letti, ex direttore amministrativo e Giuseppe Ferrara, ex direttore sanitario del Cervello e oggi al San Raffaele Giglio di Cefalù.

L'inchiesta venne aperta

l'anno scorso in seguito alla denuncia dei nuovi vertici amministrativi del Cervello che si accorsero di quel contratto per la gestione tecnico-giuridico aziendale affidato a Polizzotto nel 2003 mentre era vacante l'incarico di capo del settore

Affari legali e generali ma poi mantenuto nel 2008 e addirittura prorogato fino al 2010 quando non ve n'era più bisogno visto che al 31 luglio 2008 il settore Affari legali e generali aveva avuto nominato il suo dirigente. Sarebbe toccato al direttore generale revocare la proroga dell'incarico a Polizzotto ma Falgares non lo fece e anzi nel 2009 firmò un nuovo contratto con il parere favorevole dei direttori amministrativo e sanitario. «Il tutto — scrive il pm nell'avviso di conclusione delle indagini — affermando falsamente di aver ottenuto l'autorizzazione dell'assessorato regionale alla Sanità» e «inducendo in errore l'amministrazione della Regione». Provocando così a Po-

lizzotto un vantaggio patrimoniale non dovuto di ottanta-duemila euro per quel biennio di consulenza non dovuto. L'incarico fu poi revocato nel

2010 dal nuovo direttore generale del Cervello Salvatore La Rosa, succeduto a Falgares.

Ora i quattro indagati hanno venti giorni di tempo per presentare elementi a loro discolora o per chiedere di essere interrogati. Nella sua qualità di ex manager del Cervello Falgares è già a giudizio davanti al Tribunale di Palermo per un'altra vicenda, questa volta legata al concorso per responsabile degli affari legali che vide vincitrice Daniela Antinoro, sorella dell'eurodeputato del Pid, anche lei a giudizio. Entrambi sono chiamati a rispondere di truffa per aver retrodatato la lettera di affidamento dell'incarico aggirando così il blocco delle assunzioni nelle aziende sanitarie disposto dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



POLIZZOTTO

Avvocato amministrativista oggi capo della segreteria tecnica di Crocetta



FALGARES

E' l'ex direttore generale dell'ospedale Cervello di Palermo



FERRARA

Ex direttore sanitario del Cervello oggi al San Raffaele di Cefalù

I BALLOTTAGGI delle comunali

■ **Sfuma l'en plein nei capoluoghi.** L'elezione del grillino Piccitto e del pacifista Accorinti ridimensiona il risultato finale. Lupo (Pd): «Nostrì sindaci in tutti i principali centri»

Centrosinistra, due frenate in Sicilia niente "cappotto"

Non sfonda la coalizione-"corazzata" fra Pd, Megafono e Udc

LILLO MICELI

PALERMO. Federico Piccitto, candidato del Movimento 5 Stelle, è il nuovo sindaco di Ragusa. Un risultato che era nell'aria da qualche giorno. Ma il caso più clamoroso è la vittoria a Messina del pacifista Renato Accorinti. Il centrosinistra che - dopo avere fatto man bassa di sindaci al primo turno - pregustava il "cappotto" anche ai ballottaggi, sulla falsariga di quanto accaduto a livello nazionale, si è dovuto accontentare del successo di Giancarlo Garozzo a Siracusa. Nelle tre città capoluogo di provincia in cui ieri e domenica si è tornato al voto, non era in gioco il centrodestra.

A Ragusa, Federico Piccitto è stato eletto con 69,35% delle preferenze, mentre il suo avversario, Giovanni Cosentini, sostenuto dalla corazzata dal centrosinistra più l'Udc si è fermato al 30,65%. Piccitto, avrà anche la maggioranza assoluta dei seggi (18) in consiglio comunale, benché la sua lista al primo turno abbia superato di poco il 10% dei consensi. Il centrosinistra, invece, che per qualche decimale non riuscì a superare il 50% dei voti, dovrà accontentarsi di 7 seggi, uno ciascuno tutte le altre liste che hanno superato lo sbarramento del 5%. Piccitto, come prevede la legge (che dovrebbe essere modificata) non avrà problemi di maggioranza in consiglio comunale.

Invece, potrà contare sull'appoggio di soli 4 consiglieri comunali, il neo-sindaco di Messina, Renato Accorinti che ha ottenuto il 52,50% dei voti, contro il 47,40% di Felice Calabrò, candidato del centrosinistra e dell'Udc. Coalizione che al primo turno superò il 65% dei suffragi e alla quale spettano 29 seggi; 9 sono andati al centrodestra che, però, non è riuscito a portare il proprio candidato, Enzo Garofalo, al ballottaggio. In teoria, Accorinti potrebbe essere sfiduciato dall'oggi al domani, ma in una situazione disastrosa come quella di Messina, forze politiche responsabili difficilmente vorranno rimettere le sorti della città nelle mani di un commissario straordinario. Resta il fatto che il pacifista Accorinti ha sbaragliato la coalizione che sosteneva Calabrò e che vedeva insieme l'Udc del mini-

stro Gianpiero D'Alia, il forte radicamento del Pd di Francantonio Genovese e il Megafono di Rosario Crocetta.

I comuni in cui si è dovuto fare ricorso al secondo turno per eleggere il sindaco, erano in tutto 16. L'affluenza registrata alla chiusura delle urne, ieri alle 15, è stata del 46,19%; -21,72% rispetto al primo turno quando a votare era stato il 67,90%.

Questi i sindaci eletti negli altri comuni al ballottaggio: Partinico, Salvatore Lo Biundo, 55,89% (Il Megafono); Aci Sant'Antonio, Santo Orazio Caruso, 53,96% (Megafono più centrosinistra); Adrano, Giuseppe Ferrante, 57,62% (centrodestra); Belpasso, Carlo Caputo, 56,40% (Art. 4 e liste civiche); Biancavilla, Giuseppe Glorioso, 59,34% (centrosinistra); Giarre, Roberto Bonaccorsi, 51,98% (centrodestra), che sconfigge l'ex ministro Salvo Andò sostenuto dal Pd; Mascalucia, Giovanni Leonardi, 51,70% (centrodestra); Scordia, Franco Tambone, 63,71% (centrosinistra); Piazza Armerina, Filippo Miroddi, 61,95% (Udc e liste civiche); Partinico, Salvatore Lo Biundo, 55,89% (Megafono più civiche); Comiso, Filippo Spataro, 52,11% (Udc-Pd e liste civiche), che batte l'uscente Giuseppe Alfano del

Pdl; Modica, Ignazio Abbate, 63,12% (Udc e liste civiche); Rosolini, Corrado Calvo, 52,23% (liste civiche).

«Il Pd è il partito che vince le elezioni nel maggior numero di comuni chiamati al ballottaggio - sottolinea il segretario regionale Giuseppe Lupo - conquistando, con propri sindaci, Comiso, Aci Sant'Antonio, Biancavilla e Scordia e si aggiudica due capoluoghi, Catania (al primo turno, ndr) e Siracusa, in mano al Pdl. In diversi altri comuni, il Pd vince in coalizione sostenendo candidati di altri partiti. A Messina, dove abbiamo sfiorato la vittoria al primo turno, la coalizione che sosteneva Calabrò conquista ben 29 consiglieri comunali su 40. Nella maggior parte dei comuni in cui il Pd non vince si registra comunque il crollo di tutti i partiti perché ad imporsi sono candidati espressione di liste civiche». Nessun cenno a Ragusa da parte di Lupo.

Per Antonio Ingròia, leader di Azione civile, «ha perso la politica dell'inciuco, rimane il crollo del centrodestra e la sconfitta del modello Letta-Alfano, a conferma che in Italia c'è voglia di una svolta progressista».

I RISULTATI CITTA PER CITTA

■ MESSINA

Renato Accorinti 52,7%
Felice Calabrò 47,3%

■ RAGUSA

Federico Piccitto 69,4%
Giovanni Cosentini 30,6%

■ SIRACUSA

Giancarlo Garozzo 53,3%
Ezechia Reale 46,7%

■ ADRANO

Giuseppe Ferrante 57,6%
Fabio Mancuso 42,4%

■ ACI S. ANTONIO

Santo Caruso 54,0%
Vincenzo D'Agata 46,0%

■ BELPASSO

Carlo Caputo 56,4%
Santo Pulvirenti 44,6%

■ BIANCAVILLA

Giuseppe Glorioso 59,3%
Antonio Bonanno 40,7%

■ COMISO

Filippo Spataro 52,1%
Giuseppe Alfano 47,9%

■ GIARRE

Roberto Bonaccorsi 52,0%
Salvo Andò 48,0%

■ MASCALUCIA

Giovanni Leonardi 51,7%
Vincenzo Magra 48,3%

■ MODICA

Ignazio Abbate 63,1%
Giovanni Giurdanella 36,9%

■ PALMA DI MONTECHIARO

Pasquale Amato 51,00%
Rosario Bellanti 49,00%

■ PARTINICO

Salvatore Lo Biundo 55,9%
Gianfranco Bonni 44,1%

■ PIAZZA ARMERINA

Filippo Miroddi 62,0%
Maurizio Prestifilippo 38,0%

■ ROSOLINI

Corrado Calvo 52,2%
Giuseppe Incatasciato 47,8%

■ SCORDIA

Franco Tambone 63,7%
Rocco Sciacca 36,3%

■ IL COMMENTO DEL GOVERNATORE

I rimpianti di Crocetta «A Ragusa e Messina nomi poco innovativi»

PALERMO. Probabilmente si aspettava qualcosa di più dai ballottaggi, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, anche se nella mattinata, ad urne ancora aperte, non aveva nascosto al cronista di aspettarsi qualche sorpresa alla fine dello spoglio delle schede.

Presidente, il colpo di teatro, anzi due, c'è stato.

«Laddove il candidato alla carica di sindaco è stato percepito come portatore di innovazione, ha vinto. Complessivamente, però, per il centrosinistra è andata bene. E, cosa non secondaria, alla guida di importanti città non c'è più il centrodestra, che non è arrivato neanche al ballottaggio. Faccio gli auguri a tutti i sindaci eletti, a prescindere dallo schieramento politico di appartenenza».

La vittoria di Accorinti a Messina è stata una dura lezione per il centrosinistra e l'Udc.

«Calabrò non era male come candidato, è uscito dalle primarie facendolo apparire come uomo d'apparato».

Ha qualche rammarico per non avere insistito sul candidato del suo movimento, il Megafono?

«Il rammarico ce l'ho: avevo proposto la candidatura di Furnari, ma avremmo dovuto rompere con il centrosinistra. La coalizione, però, è andata benissimo. Calabrò, invece, è stato interpretato come troppo inserito nelle dinamiche di partito. Invece, il candidato a sindaco deve essere visibilmente innovatore».

A Ragusa, Giovanni Cosentini, su cui pure il Megafono aveva puntato le sue speranze di vittoria, è stato sconfitto dal grillino Piccitto.

«Cosentini è apparso troppo conservatore agli elettori ragusani. Ma è stata una scelta di Nello Dipasquale. Cosentini era stato suo vicesindaco e riteneva possibile la vittoria».

Nella fase che ha preceduto la designazione del candidato a sindaco di Ragusa, lei aveva manifestato la volontà di presentare un candidato diverso.

«E' vero, a Ragusa avrei voluto puntare su un candidato innovativo. Ma alla fine abbiamo deciso di puntare su Cosentini».

Unica «piazza» conquistata, tra le tre città capoluogo in cui si andava al ballottaggio, è Siracusa.

E' stata una vittoria netta quella di Giancarlo Garozzo. A Siracusa, contrariamente alle altre città, gli elettori di centrodestra, secondo me, si sono astenuti. Perché quando vanno a votare e non c'è il loro candidato piuttosto che dare la preferenza al centrosinistra, preferiscono rompere gli schemi. Però, il centrosinistra ha vinto anche in importanti centri come Partinico, Scordia, Belpasso, Adrano».

Conclusa la parentesi elettorale, per i sindaci appena eletti dovranno cominciare a fare i conti con le realtà che dovranno amministrare che sono spesso in condizioni disastrose.

«Le città saranno tutte sostenute dal mio governo, com'è giusto che sia nell'ambito della correttezza amministrativa. La gente chiede radicalità e lavoreremo perché ciò avvenga. Subito incontrerò questi sindaci per avviare con essi un proficuo confronto. Dal punto di vista politico, resta il fatto che il centrodestra non è riuscito ad arrivare neanche ai ballottaggi».

L. M.

Il Pd prende Siracusa, Messina ai "No Ponte"

Democratici beffati sullo Stretto. Crolla l'affluenza in tutta l'isola: -22%

ANTONIO FRASCHILLA

PALERMO — Nella città regno di calamite del voto come Francantonio Genovese del Pd e il ministro Gianpiero D'Alia dell'Udc, vince «uno che gira in bicicletta indossando una maglietta con su scritto No-Ponte», come fino a ieri lo definivano in senso spregiativo gli avversari. Da oggi, invece, su quella bicicletta c'è il nuovo sindaco di Messina, Renato Accorinti, che ha travolto il democratico Felice Calabrò, il candidato sostenuto da Pd, Udc, Megafono del governatore Rosario Crocetta e pezzi del Pdl. Una beffa per Calabrò, che al primo turno non ha vinto per una manciata di voti. «La mia è la vittoria del popolo», dice Accorinti, che voleva candidarsi con i grillini salvo poi andare da solo: i 5 Stelle l'hanno messo alla porta perché non iscritto ai meet-up locali.

Alla fine Accorinti, barba bianca e da sempre in campo tra gli ambientalisti e la società civile dello Stretto contro il «grande mostro», il Ponte, si è preso una rivincita inaspettata battendo colossi che da anni dettano legge a Messina e raccolgono messe di voti. «Il mio è il risultato di un popolo che crede in se stesso e vince anche contro il potere schiacciante che ha umiliato questa città — dice acclamato da centinaia di persone che lo portano in braccio fino a Palazzo Zanca, sede del Comune — oggi è l'ultima volta che indosso la maglietta No-Ponte. Adesso comincia una nuova storia: quartiere per quartiere lavoreremo per gli

ultimi e i bambini. Diritti e non favori sarà la parola d'ordine nel governo della città». D'Alia gli fa gli auguri a denti stretti: «Ora è il momento di accantonare le divisioni e collaborare per il rilancio della città».

Nell'Isola sempre meno siciliani al voto (-22% rispetto al primo turno). A Messina hanno votato appena il 45 per cento degli aventi diritto, a Siracusa un tonfo, con il 35 per cento. Ma qui il Pd può sorridere: a vincere è il renziano Giancarlo Garozzo, al bal-

lottaggio sostenuto anche da un pezzo del Pdl legato all'ex ministro Stefania Prestigiacomo. In generale comunque i democratici, che sognavano il cappotto in questa tornata di amministrative, a parte Ragusa e Messina vincono in tutti gli altri capoluoghi, da Catania a Siracusa, e in diverse piccole realtà: «Sono felice per i successi di Partinico, Comiso, Belpasso, Mascalucia, Aci Sant'Antonio e Biancavilla, in pratica abbiamo vinto quasi dappertutto», dice soddisfatto il governatore Rosario Crocetta.

Di certo c'è che rischia quasi di scomparire il centrodestra che da dieci anni governava in tutti i capoluoghi al voto. Una disfatta per il Pdl, che non ha più sindaci a Messina, Catania, Ragusa e Siracusa, e in una miriade di altri centri. I berlusconiani si consolano con le vittorie ad Adrano e Giarre. Poca cosa nella terra del 61 a zero.

© BIGNARDI / CONTRASTO / BIRLOTTI



NEO ELETTI

Il leader dei "No ponte" Renato Accorinti (a sinistra) vince a Messina. Al Pd va Siracusa con Giancarlo Garozzo

SICILIA, CROLLANO AFFLUENZA E PD

LA SICILIA AL BALLOTTAGGIO umilia il centrosinistra dei "larghi inciuci", dà una boccata di ossigeno a Beppe Grillo che conquista un altro capoluogo di provincia, Ragusa, e terremota Messina facendo vincere **Renato Accorinti**, il candidato del "No Ponte". Il partito di Epifani, sull'isola fortemente ipotecato dal governatore **Rosario Crocetta**, vince solo a Siracusa con **Giancarlo Garozzo**, che porta a casa il 53,3 per cento battendo Paolo Ezechia Reale, il candidato sostenuto dal centrodestra, che si ferma al 46,7. Tutto questo in un crollo generale alle urne: appena il 46,19 per cento degli elettori, con 21,72 punti in meno rispetto al primo turno, quando votò il 67,9. Detto questo, i risultati che fanno notizia sono quelli di Messina e Ragusa. Nella città dello Stretto, vince, e con una sola lista, **Renato Accorinti**, personaggio di rottura, lontanissimo dal sistema di potere che da anni domina sulla città. L'insegnante di educazione fisica notissimo per le sue battaglie No Ponte, porta a casa il 52,86 per cento superando il candidato di centrosinistra più Udc, **Felice Cavallaro** che si blocca al 47,14.

Un miracolo, giurano nella città dello Stretto. Accorinti aveva il 23,8 per cento al primo turno e 19 mila voti, il suo avversario il 49,94 e 40 mila voti, per appena 59 schede non ha vinto subito. Clamoroso il risultato di Ragusa, dove il giovane ingegnere elettronico **Federico Piccitto**, sbaraglia col 70 per cento il candidato di centrosinistra, sostenuto da cinque liste e anche dal Pdl nel secondo turno, che si ferma al 30 per cento. **Giovanni Cosentini**, già vicesindaco della città col centrodestra, è fuori gioco. Perde il centrosinistra allargatissimo all'Udc e ai transfughi del Pdl in rotta, e agli uomini di **Raffaele Lombardo** orfani del Mpa.

e.f.

RAGUSA

Un plebiscito per il candidato a Cinque Stelle

Aveva tutti contro Federico Piccitto, il giovane ingegnere elettronico esperto in microchip che ha regalato un'altra città capoluogo a Beppe Grillo. Vince a Ragusa contro l'esercito di liste del suo avversario Giovanni Costantini. Non solo le cinque di centrosinistra allargato all'Udc, ma anche il Pdl, che dopo il ballottaggio ha annunciato "sostegno pieno a Costantini perché non vinca l'antipolitica". Hanno perso e malamente, perché Piccitto sbaraglia tutti col 69,35% e 20mila voti, mortificando il suo avversario che si ferma a 9mila voti e al 30%. "Ora dobbiamo governare e non sarà facile - dice parlando con i giornalisti nella sede del suo comitato elettorale a Villa Margherita - le emergenze della città sono tante". È euforico il "Pizzarotti siculo", come già lo chiamano, ma ancora di più i cinque stelle siciliani che ancora una volta hanno avuto ragione. "Abbiamo azzeccato la candidatura e la campagna elettorale e abbiamo vinto", dice Giancarlo Cancellieri, il capogruppo M5s alla Regione.

"HANNO VINTO Federico, la sua squadra e i nostri militanti, ma anche il modello Sicilia, la capacità del movimento di aprirsi, fare una opposizione durissima ma sempre attenta ai problemi della gente. A Ragusa voglio ringraziare di cuore le liste civiche che ci hanno sostenuto. Non c'era apparentamento e al ballottaggio chi ci appoggiava sapeva che in caso di vittoria avrebbe perso consiglieri, ma lo hanno fratto lo stesso, una prova di grande coerenza e pulizia". Chi perde? "Il modello

Crocetta, la volontà del governatore di imbarcare tutti, trasformisti di destra e di sinistra. È stata sconfitta la Sicilia peggiore, quella dei gattopardi". E ora, la parola d'ordine è governo a cinque stelle nella città considerata la Milano dell'Isola. Esce sconfitto da queste elezioni Rosario Crocetta, lo spregiudicato governatore della Sicilia, perché Costantini era un suo uomo, o meglio, uomo di Nello Di Pasquale, l'ex sindaco di Udc-Pdl, che alle scorse elezioni regionali traslocò armi, bagagli e voti nel "Megafono", la lista-contenitore del presidente della Regione. E ne esce con le ossa rotte il Pd, spaccatosi sulla candidatura di un personaggio espressione diretta del vecchio sistema di potere. In prima fila nel rifiuto di tale candidatura,

un nome storico della sinistra ragusana, l'ex senatore Gianni Battaglia, che ha fatto votare la lista Pd, ma non il candidato a sindaco. Perché "è stata svenudata la storia del Pd, umiliati i militanti, il tutto per un posticino di assessore o di vicesin-

daco". Altri militanti del partito di Epifani che in questi giorni hanno dichiarato il loro appoggio al candidato di Grillo, come la giovane Valentina Spada, sono stati espulsi senza troppi complimenti. Si salva Sel, che non ha presentato il simbolo, ma solo candidati nelle due liste civiche che hanno appoggiato Piccitti. "È il fallimento di un centrosinistra che decide di appaltarsi ai transfughi del Pdl e che è incapace di essere in sintonia con la voglia di cambiamento dei siciliani", commenta Erasmo Palazzotto, deputato e coordinatore regionale del partito di Vendola. Polemiche passate, perché già in serata gente comune e attivisti cinque stelle hanno accompagnato il nuovo sindaco di Ragusa in corteo per la città fino a Palazzo dell'Aquila, la sede del Comune. C'erano migliaia di persone e i rappresentanti delle liste civiche e di sinistra che hanno appoggiato il candidato grillino. Perché qui il Movimento è aperto. Questo è "il modello Sicilia".

e.f.



69.35%
**FEDERICO
PICCITTO**

L'AVVERSARIO
Per Cosentini,
vicesindaco del
centrosinistra,
appena il 30,6%

MESSINA

Il professore vince con il suo "no al Ponte"

di Enrico Fierro

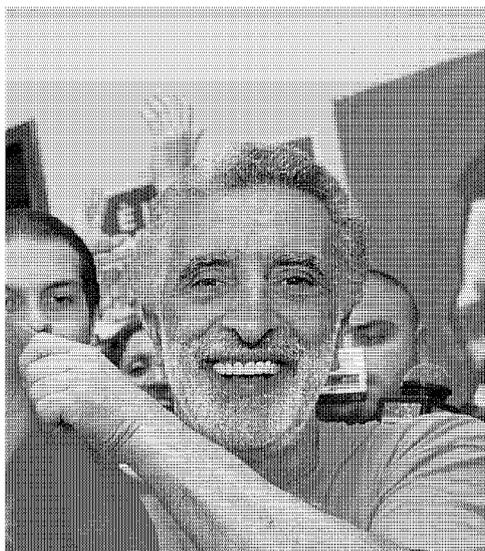
Siamo una bicicletta scassata che ha battuto una Ferrari. È vero: abbiamo fermato una portaerei con le mani". Renato Accorinti è il "bambino" con la fionda che ha battuto il gigante. Quando si candidò, nessuno avrebbe scommesso un euro falso su quel professore di educazione fisica alle medie, il tipo strano che per urlare il suo "No al Ponte" si arrampicò su uno dei piloni destinati a distruggere per sempre lo Stretto. E ci rimase per giorni. Contro, l'uomo che non ha neppure un telefonino e che per la campagna elettorale ha speso quattro soldi, rifiutando finanche di mettersi in aspettativa dal suo lavoro, aveva la più formidabile macchina di potere mai vista in Italia. Il sistema Franzantonio, Franza e Genovese, gli armatori, i padroni dello Stretto, quelli che da anni dominano sulla città. Eppure ce l'ha fatta, Renato, che al primo turno meravigliò tutti arrivando al ballottaggio col 23% e 19.540 voti. Strappò così il trionfo all'avvocato Felice Calabrò, sostenuto da otto liste, che per soli 59 voti (si fermò a 40 mila preferenze e al 49,94%) fu costretto al ballottaggio. Di voti, Renato Accorinti ne ha recuperati più di

20 mila, il suo avversario solo 3 mila. E ha vinto. "Abbiamo sconfitto un sistema fatto di mafia, 'ndrangheta e massoneria, un monopolio economico fortissimo, abbiamo dimostrato all'Italia intera nel luogo più immobile della Sicilia, che le lotte pagano, che la coerenza è un valore. Me li ricordo i calci in faccia presi fin dagli anni 70 del secolo passato, le battaglie

pacifiste a Comiso con Pio La Torre, i processi che ho subito per il mio no alla guerra in Iraq, le lotte per il no al Ponte. Mi credevano un visionario, mi sbattevano in faccia le porte del comune, ma alla fine abbiamo vinto". Si commuove il professore nelle stanze-sgabuzzino del suo comitato elettorale. "Ci sono" era il suo slogan nei giorni del ballottaggio mentre girava per la città e stringeva mani. Per il suo avversario si sono mossi i big del centrosinistra, non solo Francantonio Genovese, l'armatore e re della formazione professionale che è praticamente il padrone del Pd, ma il governatore della regione Crocetta, il ministro del governo Letta, D'Alia, e poi Epifani, e finanche il "rottamatore" Matteo Renzi, rinnovatore a corrente alternata.

TUTTI SCONFITTI dalla coerenza di quest'uomo e da una città sull'orlo del default finanziario (sono 500 milioni di debiti certificati), stanca del vecchio sistema. Renato era solo con i movimenti che lo hanno

sostenuto (dalla gioventù francescana alle associazioni laiche e di sinistra), anche Sel era dall'altra parte, senza nessun big della politica a fargli da testimonial. L'unica che fin dall'inizio ci ha messo faccia e cuore è l'europarlamentare Sonia Alfano. "In questa città dominata da poteri mafiosi e massonici, ora vince un sindaco libero, che non subirà le pressioni di lobby e sistemi di potere. Renato non deve chiedere conto a nessuno, risponde solo alla città. È una vera e propria rivoluzione". Messina cambia? Sarà durissima. Accorinti e la sua squadra di assessori, tutti professori universitari e specialisti che hanno creduto nel suo progetto, sono in campo. La prima mossa della nuova giunta provocherà scontri ferocissimi. Accorinti vuole rompere il monopolio dell'attraversamento dello Stretto mettendo in piedi una flotta comunale. Il potere reagirà duramente. "Ma si può fare, perché io sono un sognatore concreto".



52,86%
RENATO
ACCORINTI

AL PRIMO TURNO
Felice Calabrò, del
centrosinistra,
mancò la vittoria
per soli 59 voti

Al voto appena il 46,19 per cento con un calo del 21,72

AFFLUENZA A PICCO in Sicilia per il turno di ballottaggio delle amministrative. Secondo i numeri diffusi dall'Ufficio elettorale della Regione siciliana, il dato complessivo della partecipazione è del 46,19 per cento con un calo del 21,72. Sedici i Comuni interessati

dalla tornata elettorale, tra i quali 3 capoluoghi: Messina, Ragusa e Siracusa.

Il record negativo spetta proprio a quest'ultima dove si sono recati alle urne appena il 35 per cento degli aventi diritto a fronte del 66,2 del primo turno, con un calo

del 31,2. Segno meno anche nella città dello Stretto, dove la contrazione è stata del 24,41 per cento con solo il 45,81 di affluenza e a Ragusa, dove si sono recati alle urne il 49,10 con un calo del 14,39 per cento rispetto alle presenze del primo turno.

La Sanità penitenziaria

■ Doppio appuntamento di legalità, quasi una festa, ieri al Cannizzaro alla presenza del Guardasigilli e del presidente della Regione Crocetta

La Cancellieri inaugura il reparto per i carcerati

Annunciato pure un regolamento contro infiltrazioni mafiose sugli appalti della Sanità

GIOVANNA QUASIMODO

Doppio appuntamento di legalità, quasi una festa, ieri pomeriggio al Cannizzaro di Catania dove il ministro Guardasigilli Anna Maria Cancellieri ha inaugurato il nuovo reparto di Medicina protetta, nato per assicurare assistenza sanitaria alle persone detenute che ne hanno bisogno. Oltre questo, il commissario straordinario dell'Azienda Cannizzaro ha annunciato con soddisfazione che un gruppo di lavoro (cui sono impegnati anche diversi giuristi delle facoltà di Giurisprudenza di Catania e Palermo e dell'associazione Res) che sta mettendo a punto un Regolamento per la trasparenza e la legalità delle Aziende sanitarie e che nell'immediato futuro dovrà impedire le infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti.

Si è trattato di un incontro di dimensioni mastodontiche, che si è svolto in sala congressi, a cui erano presenti tutte le autorità cittadine; e in tanti sono intervenuti al microfono, dal procuratore della Repubblica al Rettore, all'arcivescovo (e tantissimi altri). Il presidente della Regione Rosario Crocetta era affiancato da due assessori della sua giunta: Lucia Borsellino (titolare della Sanità) e Nicolò Marino (Ambiente). Immane all'appuntamento di ieri il Garante dei diritti dei detenuti siciliani, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, il presidente della Camera penale di Catania Giuseppe Passarello, il presidente provinciale di Assindustria-Giovani Silvio Ontario.

Ma l'uditorio era pieno di tantissime altre autorità, nonché di deputati nazionali e regionali, magistrati, sindacalisti, medici, funzionari di polizia, c'era anche il comandante provinciale dei carabinieri, i dirigenti amministrativi del Cannizzaro, ma anche delle altre aziende sanitarie catanesi. Gli interventi si sono alternati di volta in volta, a seconda delle competenze, ora sulla Sanità penitenziaria, ora sul regolamento per la trasparenza, argomento su cui presidente è stato preciso e tagliente,

com'è nel suo stile; prendendo spunto dalla Relazione annuale della Corte dei conti sul discorso delle infiltrazioni mafiose negli appalti ospedalieri («Sappiamo tutti - ha detto - quanto marcio c'è in Italia e in Sicilia»), Crocetta ha annunciato di aver preso un provvedimento drastico e di certo non gradito a tutti: quello di vietare le proroghe e i rinnovi taciti degli appalti.

Il regolamento che si sta preparando affonda le radici nel Decreto Anticorruzione del 2012 e costituirà uno strumento complementare di governance sulla scorta del protocollo per le aziende sanitarie redatto dal Procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna sottoscritto in Sicilia tra l'Asp 2 e l'Aiop, l'Associazione italiana che rappresenta l'ospitalità privata.

L'incontro è stato concluso dal ministro della Giustizia che tutti a Catania ricordano come Prefetto.

«Legalità è la parola d'ordine - ha detto il ministro Cancellieri - E rispetto della persona. Così come previsto dalla Costituzione è necessario che i detenuti siano trattati rispettando la dignità e i sistemi di sicurezza. La collaborazione con la Regione Siciliana, la Procura di Catania e il Dap - ha aggiunto - è la risposta ai tanti progetti in itinere per la città. È un passo importante nel segno di un percorso di civiltà e legalità che Catania merita».

Tornando al reparto di Medicina protetta per i carcerati, il ministro ha

aggiunto che quello inteso al rispetto dei diritti dei detenuti è un discorso di civiltà e Catania rappresenta in tal senso un modello da imitare».

Il nuovo reparto, nato dalla sinergia tra ministero della Giustizia, l'assessorato regionale alla Sanità e l'Azienda Cannizzaro, consta di sei camere, ciascuna con due posti letto, nonché di altri locali adibiti al controllo, ai colloqui, alla medicheria, mentre gli aspetti della sicurezza vengono curati dalla polizia penitenziaria; il percorso assistenziale dei pazienti detenuti si avvarrà della supervisione medica di un direttore di Anestesia e rianimazione col concorso di tutte le competenze specialistiche presenti nella struttura sanitaria, collocata al terzo piano del monoblocco principale.

E sempre sul fronte della sanità carceraria, il presidente Crocetta e l'assessore Borsellino hanno ribadito il loro impegno per recuperare il ritardo accumulato dalla Regione Sicilia (fanalino di coda di un tutt'Italia) sul recepimento della legge quadro che assoggetta la sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Sistema sanitario regionale; finora la Regione è stata inadempiente, con tutti le inconcepibili falle che hanno reso pressoché inesistente l'assistenza sanitaria ai detenuti. Nelle carceri siciliane ancora oggi si muore, non solo perché ci si suicida, ma anche perché non si viene curati adeguatamente.



Nella foto in alto un momento dell'incontro al Cannizzaro; qui sopra l'inaugurazione del reparto protetto e accanto l'arrivo del presidente Crocetta con i dirigenti dell'azienda ospedaliera Cantaro e Giuffrida